
Editoriale

Questo numero di SMSR ha un alto significato simbolico e culturale. Anzitutto esso rientra nel quadro delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della scomparsa di Raffaele Pettazzoni (1983-1959), e in questo contribuisce a ricordare e, soprattutto, a perpetuare la inesausta indagine circa la vita e le ricerche del fondatore degli studi storico-religiosi italiani e della nostra rivista. È un'operazione necessaria, ma non avviene secondo una prospettiva prettamente da *insider*, comprensibile, certo, ma poco utile. Siamo infatti convinti che, andando oltre il mero compiacimento apologetico o l'intento autocelebrativo, gli studi storico-religiosi italiani, in questa fase storica, debbano opportunamente riflettere sulla propria storia e sulle modalità delle proprie pratiche storiografiche, facendolo con uno sguardo che sappia effettivamente divenire da *outsider* dalla disciplina. Serve alla disciplina rinunciare ai lacci e agli imperativi delle impostazioni di scuola (qualsiasi sia la loro legittimità scientifica) e allontanarsi dalle ambizioni particolaristiche, gioco forza e ben oltre ogni esigenza euristica. Ne va di mezzo, è il caso di dirlo, la proiezione e il dispiegarsi della disciplina stessa nel prossimo futuro. In un mondo accademico impoverito sia di mezzi sia di possibilità di studio e di ricerca, ci si aspetta – ed è del tutto plausibile – un rafforzamento delle identità e dei mezzi di trasmissione delle autorappresentazioni. A questo si aggiunge la convergenza di profonde difficoltà oggettive: in un breve volgere di tempo, sta venendo meno dal servizio attivo in ruolo nelle università italiane la generazione di studiosi che per motivi anagrafici può aver avuto contatti diretti con Pettazzoni; al tempo stesso, l'ambito universitario – almeno quello italiano – resta sempre più inaccessibile e sempre meno appetibile per le *nuove* generazioni di studiosi. In un frangente storico che per l'università e l'accademia italiana in generale possiamo dunque qui definire sinteticamente di grave incertezza o, se si vuole, di "crisi", sarebbe pretenzioso e inutile costruire una storiografia anche solo velatamente autoreferenziale, fatta di infingimenti più o meno dichiarati o nascosti.

La schedatura ormai completa dell'archivio «Pettazzoni» a San Giovanni in Persiceto, curata da Mario Gandini e ora disponibile anche online, è uno strumento di fondamentale importanza per riscoprire lo studioso. È verosimile che tale archivio rimanga ineguagliato nel campo di studio della storia delle religioni italiana. La riflessione sulla storia e

sulla storiografia relativa al fondatore, dunque, è destinata a restare un'opportunità viva e realizzabile di esercizio critico e di ricerca, facilitata com'è da un contesto ordinato per i materiali e la bibliografia di riferimento. La firma di Gandini in questo nostro numero monografico ha anche, per noi, la funzione di riconoscere un'opera preziosa, puntello essenziale di una qualsiasi futura attività storiografica su Pettazzoni e sulla storia delle religioni.

L'altro aspetto che ci preme sottolineare è il fatto che con questa *theme section* si pubblica una sessione dei lavori del convegno di Messina «La religione nella storia della cultura europea – Religion in the History of European Culture», IX Congresso della EASR (European Association for the Study of Religions), Special Conference della IAHR (International Association for the History of Religions), tenutosi dal 14 al 17 settembre 2009. In questo modo SMSR, che aveva già accolto un dettagliato resoconto del convegno a cura di Mariangela Monaca¹, vuole ricollegarsi alle attività scientifiche della *Società Italiana di Storia delle Religioni*, della *European Association for the Study of Religions* e della *International Association for the History of Religions*. Questo atto non mira ad una facile e superficiale, quanto impossibile, riparazione di fratture verificatesi in un passato ormai remoto², né intende soprassedere rispetto alle disarticolazioni che in maniera diretta o indiretta ne sono derivate³, bensì ha lo scopo di costruire un *contesto di studio e di lavoro*, condiviso e condivisibile, per il futuro. Per i motivi accennati più sopra, la storia delle religioni italiana è una realtà numericamente sempre più

¹ «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» 76/1(2010), pp. 275-286.

² Dopo la morte di Pettazzoni, la carica di Presidente era stata assunta, nel 1960, da Brelich. Nel 1968, le dimissioni di Brelich da presidente dell'associazione e da membro della società (cui si accompagnarono le dimissioni di Giulia Piccaluga e Ernesta Cerulli) portarono alla proposta, avanzata da Dario Sabbatucci, di chiudere la Società e, infine, anche alle dimissioni dello stesso Sabbatucci. Coordinate e documenti essenziali circa questa vicenda sono in M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1951. Materiali per una biografia*, in «Strada Maestra» 61(2006), pp. 243-245. A. Brelich esprime sinteticamente la sua personale posizione in *Verità e scienza. Una vita*, in *Storia delle religioni: perché?*, Liguori, Napoli 1979, pp. 95-96. Ma perplessità di carattere metodologico e scientifico erano già espresse in seguito alla partecipazione al congresso IAHR di Marburgo del 1960 in *A proposito di un Congresso di Storia delle religioni*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» 31(1960), pp. 121-128, ripubblicato in *Storia delle religioni: perché?*, cit., pp. 131-136.

³ L'assenza di un organismo "associativo" che potesse rappresentare tutte le anime della storia delle religioni italiana per circa trenta anni non ha impedito alla disciplina di vivere una vita relativamente prospera, con il moltiplicarsi delle cattedre e dei ruoli accademici nell'università di massa; tuttavia nell'attuale, prolungata, fase di "recessione" l'assenza di una funzione di coordinamento generale – laddove gli altri settori scientifico-disciplinari hanno rappresentanze nelle commissioni pubbliche e contribuiscono in varia misura a indirizzare i decisori politici (quantomeno partecipando al dibattito) – sembra costituire un punto di debolezza. Ipotesi di lavoro "iniziali" in A. Saggioro, *Il ruolo dell'università nella questione 'Ora di religione/Ora delle religioni': una sfida aperta*, in «Religioni e Società» 68(2010), pp. 84-92.

esigua. Ben poco senso avrebbe, oggi, evitare di elaborare occasioni di confronto e di relazione scientifica e dialettica fra i pochi, in Italia, che si occupano della disciplina, nella drammatica prospettiva di assistere, come stiamo assistendo, ad un suo indebolimento progressivo. La rivista di Pettazzoni, dunque, si ricollega qui, idealmente ma anche programmaticamente, alle sue origini e all'opera poliedrica del suo fondatore, e vuole riaffermare il suo ruolo di spazio di confronto e di ricerca a livello nazionale e internazionale.

In questa prospettiva si qualifica la *theme section* pettazzoniana qui pubblicata: non è il risultato di un lavoro "di scuola", ma di un incontro fra studiosi di caratura internazionale. Deriva dal Congresso di Messina, con varie rielaborazioni ed evoluzioni di cui fornisce contezza Giovanni Casadio nella sua circostanziata introduzione. Alle parole di questo studioso rimandiamo per una completa contestualizzazione e precisazione delle coordinate dei saggi che qui sono accolti, anche in relazione al *panel* messinese da lui coordinato («Raffaele Pettazzoni: uno studioso italiano nel concerto internazionale della IAHR / Raffaele Pettazzoni: an italian scholar in the International Context of the IAHR»), da cui in maniera diversificata questi saggi derivano: in questo luogo istituzionale vogliamo formalmente e sostanzialmente ringraziarlo per la curatela della *theme section*. Ringraziamo altresì Giulia Sfameni Gasparro che ha accettato di dislocare in questa sede una parte degli atti del convegno di Messina da lei organizzato, contribuendo a riattivare prospetticamente possibilità di interazione e di coordinamento nell'alveo comune della storia delle religioni italiana, secondo gli stessi intenti sommariamente evidenziati sopra. Anzi, per meglio contestualizzare temi e metodo della *theme section* su Pettazzoni, riteniamo opportuno riprodurre il testo che la stessa Giulia Sfameni Gasparro ha redatto per illustrare intenzioni e modalità di svolgimento del Congresso in cui tale sezione è nata.